



for a living planet



Lince, lupo e orso bruno

Prefazione

Quanti orsi ci sono in Svizzera? Quante linci, quanti lupi? Nel gennaio 2008 le cifre ufficiali parlavano di 2 orsi, 5 lupi e circa 100 linci. Chi nella propria vita ha mai visto, almeno una volta, uno di questi grandi predatori? Pochissimi di noi! Eppure questi nostri ospiti, quasi sempre rari e furtivi, accendono gli animi e riempiono le pagine dei giornali.

I grandi predatori polarizzano l'attenzione del pubblico. Essi evocano insieme meraviglia e orrore. Gli uni sono affascinati dalla vita sociale del branco di lupi, dall'eleganza della lince o dalla forza dell'orso. Gli altri sono invece terrorizzati all'idea di ritrovarsi di fronte un orso inferocito, di sentire la notte l'ululato d'un branco di lupi o di sapere le proprie pecore in balia di una lince.

Molti degli atteggiamenti ambivalenti che abbiamo sviluppato nei confronti dei grandi predatori sono evidentemente emozionali. Tuttavia, né le visioni mistificatrici né tantomeno quelle demonizzanti rendono giustizia a questi animali. I grandi predatori, infatti, stanno alla natura come la scopa e l'aspirapolvere stanno alle nostre case. Un paragone, quest'ultimo, particolarmente calzante: essi rivestono infatti il ruolo di «spazzini» della natura, cosa che torna utile anche all'uomo. Essi non solo ripuliscono i boschi dalle carogne, ma in veste di cacciatori mantengono sana e vigile la popolazione di selvaggina. Essi infine ci costringono a tornare al pascolo sor-

vegliato, una benedizione per l'ecologia degli alpeggi. E le vittime di questo reinsediamento? Si mantengono entro i limiti. Nella maggior parte dei casi i grandi predatori sono estremamente timidi e evitano l'uomo, da millenni il loro peggior nemico. **Gli incontri tra grandi predatori e uomini sono rarissimi.** L'eccessiva paura di ritrovarsi di fronte è perciò immotivata: bisogna invece reimparare le regole della convivenza. In molti casi il processo di adattamento, soprattutto in ambito di allevamento di animali da cortile, è per le vittime piuttosto difficile, e l'allevamento «per hobby» è spesso reso impossibile. Anche i cacciatori faticano ad abituarsi ai nuovi concorrenti.

Spesso si sente dire che orsi, lupi e linci dovrebbero rimanere nei loro habitat naturali e che in una Svizzera quasi interamente coltivata dall'uomo non vi è spazio per i grandi predatori. Queste argomentazioni sono riduttive. **L'orso e il lupo sono tornati da soli e anche nel nostro paesaggio antropizzato si trovano piuttosto bene poiché, a dispetto del passato, le condizioni di vita sono alquanto buone.** Il cibo e le possibilità di nascondersi non mancano. Un tempo nelle Alpi orsi, lupi e linci erano animali autoctoni. Oggi, perciò, essi hanno diritto d'asilo in Svizzera. **Per la convivenza con i tre predatori, infine, vi sono delle soluzioni!** Soluzioni elaborate o cosviluppate dal WWF: affinché la nostra tolleranza conceda una patria a più di 2 orsi, 5 lupi e 100 linci.

Kurt Eichenberger
WWF Svizzera

Impressum: WWF Svizzera, Piazza Indipendenza 6, 6501 Bellinzona, Telefono: 091 820 60 00, Fax: 091 820 60 08, E-Mail: servizio@wwf.ch, Internet: www.wwf.ch, Offerte: CP 80-470-3, © WWF Svizzera (2008), © 1986 Panda simbolo WWF, ® «WWF» e «living planet» sono dei marchi registrati del WWF, Cyclus, 100% carta riciclata, Kom 361/08

Fotografie ©: p. 1: Aldo Fluri/WWF, M. Lanini/Panda Photo, Eric A. Soder/Sutter (2); p. 2/3: Photolibary; p. 4: Hanne Gössl, Maurus Frei/Amt für Wald, Graubünden, Fabian Stamm/WWF; p. 5: WWF Svizzera, C. Russo/WWF-A/Bios; p. 6: Herdenschutzzentrum.ch, Michael Würtenberg/WWF; p. 7: WWF Svizzera; p. 8: WWF Svizzera, Getty Images; p. 9: WWF Svizzera, Juniors, Staatsarchiv Bern, WWF Svizzera; p. 10: Gérard Lacz/Sunset; p. 11: Reuters, Gérard Lacz/Sunset; p. 12: Sutter/Varin Jean-Philippe/Jacana; p. 13: Peter Dettling, Gérard Lacz/Mauritius; p. 14: P. Weinmann/WWF-A; p. 15: Toni Theus, Staffan Widstrand; p. 16: Anton Vorauer/WWF-Canon.







Una protezione per i boschi: lo scortecciamento causato dalla selvaggina diminuisce dove vi sono lupi, orsi e linci.



Polizia sanitaria: i predatori cacciano soprattutto esemplari vecchi, giovani o malati. E divorano persino le carogne.

Perché linci, lupi e orsi bruni sono indispensabili?

Tutte e tre le specie di grandi predatori hanno sempre fatto parte, fino al loro sterminio, della fauna locale. La loro scomparsa ha alterato gli equilibri naturali. Prede e predatori, infatti, erano riusciti ad adattarsi per lungo tempo alla reciproca presenza attraverso tutta una serie di strategie. Con il ritorno dei grandi predatori in Svizzera, questo equilibrio si sta lentamente ristabilendo.

La lince, un fattore selettivo

Dopo l'estinzione della lince, molti animali selvatici si sono ritrovati senza più nemici naturali. L'elevata densità di selvaggina ha portato, nelle zone di rifugio e di alimentazione più battute, a ingenti danni da scortecciamento nei boschi giovani. Dal ritorno della lince questo fenomeno è nettamente diminuito poiché la popolazione di ungulati è costretta a distribuirsi meglio nel proprio habitat. In tal modo i giovani esemplari delle specie di piante che più avevano sofferto dei morsi, come l'abete bianco, hanno ora la possibilità di svilupparsi normalmente. È inoltre diminuito il rischio di trasmissione di parassiti e di malattie della selvaggina. Sotto la pressione dei predatori, infine, le prede sono diventate più vigili e prudenti. Cacciando innanzitutto animali vecchi, giovani, malati o disattenti, la lince rappresenta un fattore selettivo per la selvaggina.

L'orso bruno, un «poliziotto sanitario»

L'orso bruno è senza dubbio un predatore. La sua dieta, tuttavia è per due terzi vegetariana. Onnivoro,

si nutre persino di carogne. Esso svolge perciò un importante ruolo di «polizia sanitaria» e contribuisce ad impedire l'insorgere di malattie. Gli animali preda dell'orso sono per la maggior parte malati, vecchi o giovani e inesperti.

Una selvaggina più sana grazie al lupo

Anche il lupo preda soprattutto animali inesperti, vecchi o malati. Attaccando e uccidendo i piccoli, esso contribuisce a tenere sotto controllo i tassi di crescita degli animali da preda. La selvaggina rimanente deve così fare i conti con una minor competizione per il cibo. Tutto ciò migliora le condizioni di salute degli animali, i quali sono meno soggetti a malattie. Il rapporto tra prede e predatori fa sì che, da entrambe le parti, si stabilisca una selezione naturale. Solo i cacciatori più abili e gli animali da preda capaci di sfuggire ai cacciatori sopravvivono e si riproducono. I grandi predatori svolgono, in un ambito limitato, un'importante funzione regolatrice.

La rinascita dell'alpeggio con pastori e cani da gregge

Il ritorno dei tre grandi predatori, infine, ci ha «obbligati» a ridare vita alla tradizionale pratica dell'alpeggio con pastori e cani da pastore. L'alpeggio ridiventa così più sostenibile giacché, se sorvegliate dall'uomo, capre e pecore potranno essere tenute lontane dalle zone più sensibili.

Fonti:

Kalb, R. (2007): Bär Luchs Wolf. Verfolgt – Ausgerottet – Zurückgekehrt. Leopold Stocker Verlag, Graz, Stuttgart. 376 pagg.

Hofrichter, R. & Berger, E. (2004): Der Luchs – Rückkehr auf leisen Pfoten. Leopold Stocker Verlag, Graz, Stuttgart. 160 pagg.



L'incubo degli allevatori: le pecore incustodite sono un invito a nozze per linci, lupi ed orsi.



Il terrore degli apicoltori: dove fanno la loro comparsa gli orsi è necessario proteggere arnie e miele.

Qual è il grado di accettazione dei grandi predatori in Svizzera?

Dal ritorno dei grandi predatori in Svizzera, sono stati svolti diversi sondaggi. L'obiettivo era quello di studiare l'atteggiamento della popolazione svizzera nei confronti dei grandi predatori, in particolare della lince e del lupo.

Gran parte degli intervistati (75%) è favorevole alla presenza dei grandi predatori. Circa un quarto degli intervistati si è invece detta contraria. Il motivo di questo rifiuto risiede soprattutto nel coinvolgimento diretto. Normalmente, quando qualcuno potrebbe subire danni materiali o reputa che la propria libertà di movimento sia limitata dalla presenza dei grandi predatori, il livello di accettazione cala. Anche l'atteggiamento di fondo ha un ruolo determinante: mentre alcuni riconoscono ai grandi predatori un diritto fondamentale all'esistenza, altri tollerano questi animali solo qualora non interferiscano con gli interessi dell'uomo. Il grado di accettazione è altrettanto influenzato dai valori di riferimento: le persone che si rifanno a valori tradizionali sono piuttosto scettiche nei confronti della natura selvaggia e della presenza dei grandi predatori, mentre coloro che sono essenzialmente favorevoli al libero sviluppo della natura, giudicano positivamente anche il ritorno dei grandi predatori.

Coinvolgimento e valori di riferimento

La forza dei fattori «coinvolgimento» e «valori di riferimento» è risultata piuttosto evidente in Vallese, dove nell'ambito di un'inchiesta svolta nel 2006 solo poco

più della metà degli intervistati si è detta favorevole al ritorno naturale del lupo.

Un forte legame con le tradizioni si manifesta anche nell'ambito della caccia. Sebbene la caccia abbia ormai fatto propri il concetto della moderna tutela ambientale e la responsabilità nei confronti degli habitat naturali, tra i cacciatori è sinora prevalso un atteggiamento sfavorevole nei confronti della presenza dei grandi predatori. Quest'ultimi vengono visti innanzitutto come indesiderati concorrenti o come il simbolo di un utopico ritorno al passato di una popolazione urbana intrisa di romanticherie.

Una politica efficace e una buona informazione

La cosa più sorprendente è che il grado di accettazione del lupo in cantoni di tradizione agricola fortemente toccati dalla sua presenza, come i Grigioni, il Ticino, Berna o il canton Vaud, è decisamente superiore alla media svizzera. Ciò dimostra che in questi cantoni si è lavorato molto bene a livello politico.

In quei cantoni direttamente toccati dal ritorno del lupo o che potrebbero esserlo, inoltre, sono state svolte indagini per capire se vi fosse un'esigenza di informazioni tra la popolazione. Nel 2007 il 40% degli intervistati risultava ancora poco informato sul tema del lupo, a dimostrazione di quanto resti ancora da fare in questo ambito.

Fonti:

Marcel Hunziker, Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio (FNP/WSL), sezione Paesaggio e società

LINK Institut für Umfragen und Marktforschung, Luzern: Befragung zum Thema Wölfe in der Schweiz, 2002

LINK Institut für Umfragen und Marktforschung, Luzern: Studie zur natürlichen Rückeinwanderung des Wolfs, Dezember 2006 (in internet: www.wwf.ch/wolf)

LINK Institut für Umfragen und Marktforschung, Luzern: Studie zur natürlichen Rückeinwanderung des Wolfs;

Umfrage in den Kantonen BE, VD, UR, TI und GR; März/April 2007 (in internet: www.wwf.ch/wolf)



Protezione delle greggi: una tradizione dimenticata che va assolutamente recuperata, anche per il bene della natura.



*L'orso mangia tutto quel che mangia l'uomo: occorre perciò gestire i rifiuti in maniera adeguata.**

Gestione dei conflitti e ruolo del WWF

Il ritorno dei grandi predatori è anche fonte di conflitti con l'uomo. Per evitare tali conflitti è necessario trovare rapidamente delle soluzioni. L'insediamento stabile della lince, dell'orso bruno e del lupo, infatti, può essere garantito unicamente consolidando la loro accettazione in seno alla popolazione.

Protezione delle greggi: un mezzo efficace

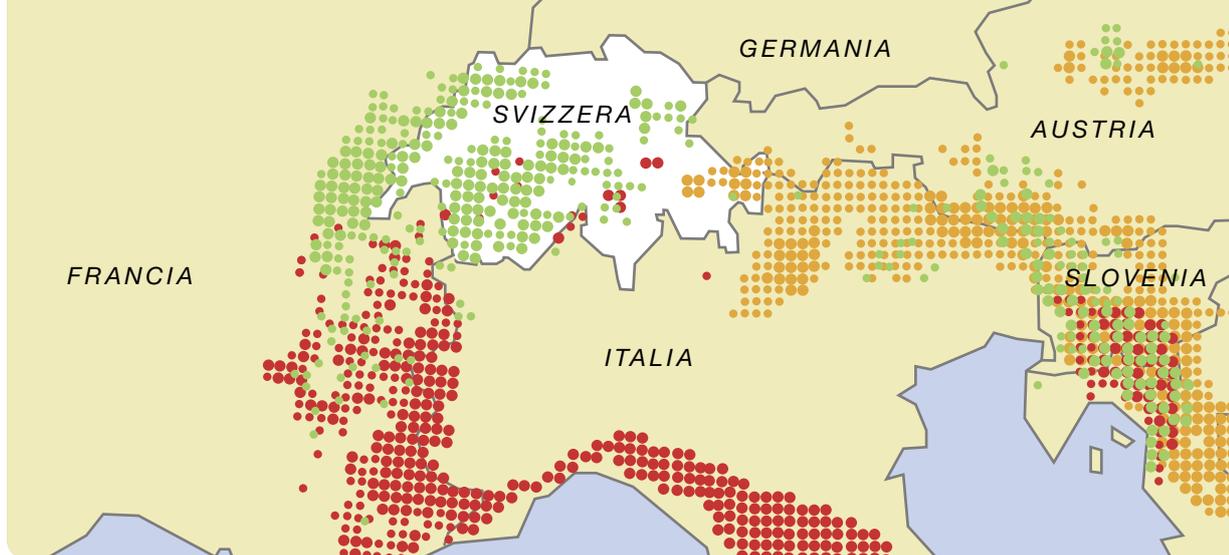
L'ambito che più di altri richiede misure urgenti e necessarie è quello dell'allevamento di animali da reddito. Con lo sterminio dei grandi predatori, infatti, le strategie sviluppate lungo i millenni dagli allevatori per proteggere le loro greggi sono finite nel dimenticatoio. Oggigiorno, quindi, la maggior parte degli animali da reddito in Svizzera viene alpeggiata senza pastori ed è perciò esposta agli attacchi dei predatori. Sebbene i danni e le perdite subiti dalle greggi vengono risarciti da cantoni e Confederazione, l'obiettivo dovrebbe essere quello di proteggere meglio gli animali. Il WWF ha perciò testato, con la collaborazione di allevatori interessati, l'impiego di cani da pastore, asini e recinti elettrificati ed ha redatto una guida alla protezione delle greggi. Un rimedio sicuro al cento per cento contro gli attacchi dei grandi predatori non esiste. È stato tuttavia possibile limitare fortemente il numero delle perdite, soprattutto impiegando i cani da pastore. Oggigiorno la protezione delle greggi si è saldamente affermata e viene sostenuta finanzia-

riamente da Confederazione e cantoni. La protezione delle greggi, effettuata fino a questo momento solo localmente, dovrà ora essere estesa a tutto lo spazio alpino. A tal proposito il WWF ha avviato altri progetti e si impegna in ambito politico per la promozione della protezione delle greggi.

L'orso non deve prenderci gusto

Anche il ritorno dell'orso porta con sé sfide impegnative. L'orso, infatti, è un animale intelligente, opportunisto e onnivoro: una volta scoperta una fonte di cibo nelle vicinanze di insediamenti umani, egli continua a tornare. Lentamente perde la sua naturale soggezione nei confronti dell'uomo e diventa pericoloso. Si tratta perciò di impedire che l'orso ci prenda gusto. Questo obiettivo può essere raggiunto adottando diverse misure: recinti elettrificati attorno agli alveari, gestione corretta dei rifiuti e cassonetti a prova d'orso. Nel quadro del progetto Ursina, avviato nel territorio delle Alpi retiche tra Austria-Svizzera-Italia – il più importante corridoio migratorio degli orsi in Svizzera – il WWF svolge un'opera di sensibilizzazione, mostra quali siano le possibilità di prevenzione dei danni e collabora con il settore del turismo.

** In questa foto un orso Bruno siriano testa uno dei contenitori per la spazzatura «a prova d'orso», realizzato in collaborazione col WWF, nel Parco Faunistico di Goldau.*



Area di distribuzione ● del lupo, ● della lince e ● dell'orso bruno. Ogni punto indica uno o più avvistamenti accertati. (fonte: Kora/LCIE 2007)

I grandi predatori nei paesi limitrofi

In Svizzera i grandi predatori potranno sopravvivere a lungo termine solo se si riuscirà a collegare tra loro le singole popolazioni presenti nello spazio alpino, garantendo così uno scambio genetico. Uno dei maggiori problemi è il bracconaggio che ostacola lo sviluppo di popolazioni stabili.

Linci

Le popolazioni di linci nei paesi limitrofi sono poco numerose. Tra Giura francese e Giura svizzero vivono dalle 30 alle 40 linci. In Germania la lince è stata reintrodotta in alcune regioni di media montagna come nella Foresta nera o nello Harz. Vi è inoltre una piccola popolazione di linci nella Foresta bavarese, proprio accanto ad un'altra popolazione, di 25 esemplari, stanziata nella Böhmerwald (Repubblica Ceca). In Italia i territori delle linci si trovano essenzialmente nella regione al confine con Austria e Slovenia. In Austria si segnala la presenza di linci nel Parco nazionale delle Alpi calcaree e nei Bassi Tauri. Il collegamento della popolazione svizzera e francese con quella dinarica in Slovenia e Croazia, che secondo le stime Kora conta ca. 100 esemplari, è di estrema importanza per la popolazione di linci dell'Europa centrale.

Lupi

In Italia i lupi non sono mai completamente scomparsi. Oltre ai circa 400 esemplari presenti in Abruzzo, vi sono lupi solitari anche negli Appennini. Da quando nel 1976 il lupo è stato dichiarato specie protetta, il

loro areale è raddoppiato. Nel 1985 i lupi fecero la loro ricomparsa al confine italo-francese, e nel 1992 vennero avvistati i primi esemplari nelle Alpi marittime francesi. Attualmente in Francia vivono dai 100 ai 140 lupi. Da alcuni anni, inoltre, in Austria continuano a giungere lupi solitari dalla Slovenia, dove vivono circa 100 esemplari. Nel 2000 in Germania sono nati, per la prima volta dalla loro scomparsa, dei piccoli di lupo. Da allora nell'Alta Lusazia, al confine con la Polonia, si è costituita una piccola popolazione di circa 30 animali.

Orsi bruni

In Italia anche l'orso, come il lupo, non è mai scomparso. Tra il 1999 e il 2002 nel Parco nazionale Adamello-Brenta, Trentino, sono stati rilasciati dieci orsi sloveni nel tentativo di salvare la popolazione relitta locale. Oggigiorno la popolazione conta di nuovo 20–25 orsi. Da allora i giovani esemplari migrano continuamente verso le regioni limitrofe, ad esempio in Svizzera o in Baviera, dove nel 2006 è ricomparso il primo orso dopo 100 anni d'assenza, sebbene Bruno sia stato presto abbattuto essendo divenuto un orso problematico. Lo stesso destino è toccato, nel 2008 in Svizzera, all'orso JJ3, il quale aveva cominciato a frugare nei cassonetti dei centri abitati mostrando scarso timore per l'uomo. Secondo il WWF nel 2007 in Austria erano rimasti solo due esemplari di orso bruno, mentre nel 2001 essi erano ancora 25–30.



Il lupo come trofeo fotografico: la diffusione dei fucili segnò il destino dei grandi predatori nello spazio alpino.



Lupo, fonte di speranza: oggi il lupo viene spesso percepito come simbolo di una natura incontaminata.

Dalla coesistenza allo sterminio

Il rapporto tra uomini e grandi predatori è una lunga storia fatta di luci ed ombre. Per millenni uomini e grandi predatori hanno vissuto l'uno accanto all'altro senza grandi problemi. Da quando tuttavia da nomade è divenuto sedentario, l'uomo ha cominciato a considerare questi animali come odiosi concorrenti e a dar loro una caccia spietata.

Sono ormai trascorsi più di 100 anni da quando gli ultimi grandi predatori caddero sotto i colpi dei cacciatori. Lo sterminio di orsi, lupi e linci fu la fase conclusiva di un'evoluzione cominciata 10 000 anni a.C. con la sedentarizzazione neolitica dell'uomo. Per illustrare nel migliore dei modi tale evoluzione conviene considerare l'esempio del lupo, il quale – dei tre grandi predatori – è quello che ha avuto il ruolo più importante nella storia culturale dell'umanità.

Chi ha paura del lupo cattivo?

Gli uomini del Paleolitico, cacciatori-raccoglitori nomadi, consideravano il lupo un animale coraggioso, intelligente, sociale e dotato di grandi capacità di adattamento, e lo rispettavano. A partire dall'antichità, tuttavia, lo sguardo sul lupo si fece viepiù ambiguo: se in alcune culture veniva adorato – il più celebre mito del lupo è senz'altro quello di Romolo e Remo, in altre esso era all'origine di mitologie negative (si pensi ad esempio alla figura – nata nell'antica Grecia – del licantropo, un uomo trasformato in lupo dalla punizione divina e costretto a vagare nei boschi in forma di bestia).

Durante il Medioevo in Europa ebbe inizio la persecuzione sistematica dei lupi, all'epoca ancora molto numerosi. L'uomo, infatti, non cessava di ampliare il proprio spazio vitale ed il proprio raggio d'azione. I conflitti nacquero soprattutto per via dell'aumento di animali domestici, che erano ben presto divenuti le prede favorite del lupo, anche perché la selvaggina – proprio a causa dell'aumento delle attività umane – era fortemente diminuita. I feudatari, inoltre, esortavano a cacciare il lupo poiché in lui vedevano una minaccia alle loro personali riserve di caccia. Anche la Chiesa sostenne l'atteggiamento ostile nei confronti del lupo e lo stigmatizzò, insieme ad altri animali, quale incarnazione del diavolo. Alcune persone, presunti lupi mannari, vennero persino bruciate sui roghi come «veri e propri» lupi. Il lupo assurse così a simbolo del male, un simbolo che si riflette in favole quali «Cap-puccetto rosso» o «Il lupo e i sette capretti».

Dal lupo cattivo al lupo buono

Nell'arco di mille anni, perciò, non solo l'habitat del lupo si restrinse sempre più, ma la lotta nei suoi confronti divenne viepiù feroce e scrupolosa, tanto che all'inizio del XX sec. in vaste zone d'Europa esso era stato completamente sterminato.

Anche l'attuale immagine del lupo è piuttosto controversa. Da una parte esso viene ancora visto come una minaccia, mentre dall'altra è il simbolo di una natura incontaminata e della resistenza agli effetti negativi del progresso. In quest'ultimo caso il lupo rappresenta una vita in armonia con la natura. A vederlo in questa luce sono soprattutto gli abitanti delle città. Per questo

Fonti:

Baumgartner, Jakob, Gloor, Sandra, Weber, Jean-Marc e Dettling, Peter (2008): Der Wolf – Ein Raubtier in unserer Nähe. Haupt Verlag, Bern. 192 pagg.
Böhme, Klaus (2007): Wolf und Mensch in der Geschichte. Schweizer Jäger, n. 5/Maggio 2007, n. 6/Giugno 2007 e n. 7/Luglio 2007



L'immagine dei grandi predatori nel segno delle favole e del mito: né il lupo cattivo di Cappuccetto Rosso né il lupo buono che ulula alla luna rendono giustizia alla verità.

motivo il fatto che si tratti comunque di un predatore, la cui presenza porta inevitabilmente con sé sfide impegnative, passa facilmente in secondo piano.

L'orso tra ammirazione e paura

Anche i rapporti tra orsi e uomini risalgono all'età della pietra. Alcune pitture rupestri fanno pensare che l'orso, almeno localmente, risvegliasse interessi mistici. Nonostante tale venerazione, l'orso veniva spesso cacciato per la sua carne. Denti e ossa servivano alla fabbricazione di oggetti di culto, la sua pelliccia veniva trasformata in abiti e molte altre parti del corpo dell'orso venivano, e vengono tutt'ora utilizzate per il loro presunto potere curativo. Nell'antica Roma gli orsi venivano catturati vivi ed esibiti nelle arene insieme ai gladiatori. L'orso, infine, compare anche in numerose saghe antiche.

A causa della sua forza, inoltre, l'orso veniva venerato come una divinità. L'orso dello stemma di Berna, ad esempio, è verosimilmente riconducibile alla venerazione che gli Elvezi tributavano ad Artio, dea degli orsi, della caccia e della foresta.

Nel Medioevo gli orsi divennero trofei di caccia molto apprezzati. Chi riusciva ad abbattere un orso era considerato un eroe. Tra i motivi della persecuzione, oltre alla concorrenza nella caccia, vi erano le perdite di animali domestici.

Nell'uso linguistico fecero infine la loro comparsa espressioni quali «forte come un orso» o «fame da orso» che si ricollegano alle caratteristiche peculiari di questo grande predatore.

La lince, miti e realtà

Sulla lince, a differenza di orsi e lupi, vi sono poche testimonianze storico-culturali: un'indicazione di quanto l'uomo sia entrato raramente in contatto con questo timido felino. Ciò nonostante i bagliori che lampeggiano dai suoi occhi e la sua acutissima vista («occhio di lince») hanno sempre suscitato grande ammirazione.

Nell'uso moderno della lingua vi sono espressioni come «furbo come una lince» o «prudente come una lince» che si rifanno ad alcune caratteristiche attribuite alla lince. A quest'ultima sono state ascritte sin troppe cose. Solo negli ultimi decenni la moderna biologia della selvaggina è riuscita a riabilitare questo predatore.

La persecuzione della lince iniziata nel Medioevo era fondata soprattutto sull'opinione diffusa ch'essa fosse una bestia brutale e violenta capace, nei suoi eccessi di violenza, di massacrare indistintamente selvaggina e animali domestici. La lince, infine, passava per essere un predatore sciupone e distratto che si ciba solo di carne fresca e si disinteressa rapidamente del resto della sua preda. Sempre in tema di invenzioni, infine, vi sono anche i miti della lince «decapitatrice» o della lince «vampiro».



L'eleganza, l'agilità e la bellezza della lince, con i suoi ciuffi sopra le orecchie e la coda mozza, hanno conquistato anche qualche cacciatore, sebbene essa rappresenti una temibile concorrenza.

La lince

Un breve ritratto

La lince è il più grande felino presente in Svizzera. I maschi adulti pesano da 20 a 25 kg, le femmine da 16 a 20 kg. La lunghezza corporea può raggiungere i 100 cm circa, mentre l'altezza alla spalla è di circa 60 cm. Il muso arrotondato è avvolto da una folta barba facciale. Tra i tratti più vistosi che la distinguono dal gatto comune troviamo la corta coda mozza, lunga solo 20 cm, e i lunghi (circa 5 cm) ciuffi auricolari posti all'apice delle orecchie triangolari. Occhi e orecchie sono gli organi sensoriali più importanti della lince.

Come vive?

La lince è un animale solitario che predilige aree forestali estese e contigue con un fitto sottobosco. In Svizzera essa vive nelle regioni fittamente boschive delle Alpi e del Giura. La lince è un animale schivo e sfuggente. Grazie alla sua capacità di mimetizzazione essa sfugge quasi sempre allo sguardo degli esseri umani. L'estensione del territorio della lince, che da noi va dai 50 ai 300 km², dipende molto dall'offerta di cibo. Le linci sono molto fedeli al loro territorio.

Il periodo di riproduzione della lince va da febbraio a marzo. Dopo una gestazione di circa dieci settimane nascono, in un luogo appartato e protetto, da uno a quattro piccoli che vengono allattati per circa cinque mesi. Non appena i cuccioli sono in grado di seguire la madre da una preda all'altra, essi oltre al latte, ricevono anche carne. Il padre non partecipa alla cura dei

piccoli e non li accompagna nella caccia. I giovani animali rimangono con la madre fino al successivo periodo di riproduzione. Quindi abbandonano la regione dei genitori e si mettono alla ricerca di un loro proprio territorio.

Di cosa si nutre?

La lince è un'abilissima cacciatrice, a cui basta un breve inseguimento e pochi e lunghi balzi per catturare le sue prede. La caccia ha buon esito solo se il felino riesce ad avvicinarsi alle sue vittime senza farsi scorgere. Questo metodo di caccia presuppone un habitat con una sufficiente copertura vegetale. Le linci si nutrono esclusivamente della carne di prede da loro stesse uccise: in Svizzera si tratta, nel 90% dei casi, di caprioli e camosci. Esse fanno grande economia delle loro prede, e continuano a tornare al cadavere della vittima fino a quando di questa non rimangono che le ossa. Un singolo esemplare necessita da 1 a 3 kg di carne al giorno, ossia di circa 60 tra caprioli e camosci l'anno.

La lince, tuttavia, non si limita alla selvaggina. Sporadicamente, infatti, attacca anche capre e pecore incustodite. Questi incidenti, e le relative perdite, si limitano quasi esclusivamente al periodo dell'alpeggio e avvengono prevalentemente in pascoli vicini ai boschi. Le pecore alpeggiate al di sopra del limite del bosco, o sorvegliate da pastori e cani da gregge, sono completamente al sicuro dagli attacchi delle linci.



Senza l'aiuto dell'uomo, la diffusione della lince sarebbe ancor più circoscritta e difficoltosa.



Cuccioli di lince intenti al gioco: un periodo difficile per la madre, la quale si occupa da sola della cura dei piccoli.

La lince in Svizzera

Quali habitat offre la Svizzera alla lince?

Nell'Europa centrale non vi è regione più adatta ad ospitare la lince dello spazio alpino e del Giura, veri e propri serbatoi di selvaggina. Le singole popolazioni di linci che vivono in Svizzera e nell'intero arco alpino sono tra loro isolate a causa dell'elevata antropizzazione del paesaggio. Dal 2001 alcune linci delle Alpi nordoccidentali sono state trasferite nella Svizzera orientale, e dal 2006 anche nel Giura.

È previsto il rilascio o la reintroduzione di linci?

Tra il 1971 e il 1975 in Svizzera sono state rilasciate diverse linci. Ufficialmente gli esemplari erano 10, a cui si aggiunsero alcuni animali rilasciati illegalmente. L'attuale popolazione svizzera di linci ha origine proprio da quel piccolo gruppo. La diversità genetica è perciò piuttosto limitata, fatto che potrebbe causare dei problemi alla popolazione di linci. A partire dagli anni '80 si conta sulla diffusione naturale della lince e ci si affida unicamente ai trasferimenti.

Quante linci vivono in Svizzera?

Nel Giura e nelle Alpi svizzere vivono due popolazioni di linci per un totale di 100 esemplari dotati di capacità riproduttive. Le linci sono state avvistate anche sull'Altipiano svizzero. Nonostante le due popolazioni stanziato nello spazio alpino abbiano trovato un certo equilibrio, per una metapopolazione davvero stabile sono necessari almeno 500-1000 esemplari. In questo ambito, perciò, la Svizzera ha una particolare responsabilità.

Le linci minacciano le popolazioni di altri animali selvatici?

No, la lince si nutre esclusivamente di caprioli e camosci. E se localmente ne riduce l'effettivo, in nessun caso riesce a minacciare seriamente le loro popolazioni. 100 linci hanno un fabbisogno alimentare annuale di circa 6000 tra caprioli e camosci. A titolo di paragone si consideri che ogni anno i cacciatori ne abbattano circa 55 000. Localmente, inoltre, la presenza della lince può contribuire a moderare la forte crescita della popolazione di volpi. Il nostro predatore, infine, non rappresenta assolutamente una minaccia per altre specie quali la lepre di campo, il fagiano di monte o il gallo cedrone: la lince, infatti, attacca molto raramente questi animali.

Perché la popolazione di linci in Svizzera è ancora minacciata?

In Svizzera la lince non ha ancora popolato tutti gli habitat a lei idonei. Il principale ostacolo è rappresentato dalle numerose barriere presenti sul territorio (autostrade, montagne alte, fiumi, regioni antropizzate o devastate da insediamenti disordinati). La lince è inoltre un pessimo «neocolonizzatore». L'allestimento di corridoi faunistici è perciò di prioritaria importanza. Le linci, infine, continuano ad essere cacciate illegalmente.

Le linci sono pericolose?

No. Le linci sono estremamente timide e preferiscono fuggire ogni qualvolta l'uomo giunge nelle loro vicinanze.



Il lupo è un corridore di resistenza: in 24 ore egli, procedendo al piccolo trotto, può coprire una distanza di 60 km, riuscendo a superare passi e ad attraversare valli e corsi d'acqua.

Il lupo

Un breve ritratto

I lupi sono predatori e appartengono alla famiglia dei Canidi. Dimensioni e peso sono piuttosto variabili: in Europa centrale i lupi pesano tra i 28 e i 40 kg. La lunghezza corporea va dai 100 ai 150 cm, mentre l'altezza alla spalla varia tra i 60 e gli 80 cm. Il lupo ha zampe relativamente lunghe e una folta coda che può raggiungere i 30–50 cm. Gli occhi sono giallo ambrati, mentre la pelliccia va dal rosso beige al grigio marrone. Naso e orecchie sono gli organi sensoriali più importanti del lupo.

Come vive?

I lupi vivono in gruppi familiari, i branchi, ove vige una chiara gerarchia. Il branco è guidato da due individui, un maschio e una femmina: la coppia alfa. La convivenza è resa possibile da un complesso sistema di comunicazione. Le informazioni vengono trasmesse da animale in animale o tra diversi branchi attraverso il movimento dei corpi, le espressioni facciali o sonore e le percezioni olfattive. In Italia i lupi vivono in branchi di 2–7 animali, ossia in piccoli gruppi familiari con due adulti e i loro cuccioli. Ogni branco possiede il proprio esclusivo territorio. Vi sono inoltre alcuni lupi solitari che vivono nelle zone tra i diversi territori. In Italia la superficie di un territorio va dagli 80 ai 200 km².

Normalmente nel branco solo la femmina alfa si riproduce e tende quindi ad impedire alle altre di riprodursi. Anche il capobranco maschio si impone sui suoi concorrenti. Il periodo di riproduzione del lupo va da gen-

naio a marzo. Dopo una gestazione di circa 60 giorni vengono alla luce, in una tana, da 3 a 6 cuccioli che vengono allattati per 8–10 settimane. Tutto il branco partecipa all'allevamento dei piccoli. All'età di un anno, un anno e mezzo i giovani lupi abbandonano il branco per condurre una vita solitaria fino a quando non trovano un partner con cui formare un nuovo branco.

Di cosa si nutre?

A determinare le dimensioni del branco è soprattutto la disponibilità di prede. Se non vi sono a disposizione grandi animali da preda, come bisonti o alci, i lupi vivono in piccoli gruppi familiari in cui gli adulti cacciano singolarmente. Da noi i lupi cacciano soprattutto cervi, caprioli, camosci e cinghiali. Si nutrono anche di conigli, marmotte, piccoli mammiferi e occasionalmente di insetti e uccelli. Frutta, carogne o rifiuti completano il menù. Un lupo necessita in media di 4 kg di carne al giorno, ossia di circa 25 cervi l'anno.

Oltre alla selvaggina, i lupi predano anche animali domestici non sorvegliati. Durante un solo attacco il lupo può uccidere diversi animali, senza poi mangiarli. Tutto ciò genera conflitti con l'uomo, soprattutto con gli allevatori di pecore, che subiscono gravi perdite, e con i cacciatori che lo vedono come un concorrente indesiderato.



Il lupo della regione della Surselva (GR): si tratta di un maschio con un territorio di caccia stabile.



Mamma lupo con i cuccioli: in Europa centrale i branchi di lupi sono ristretti. Si parla perciò di gruppi familiari.

Il lupo in Svizzera

Il lupo è davvero tornato?

Nel 1995 un primo lupo proveniente dall'Italia – dove la popolazione si era ripresa dopo il 1976, anno in cui il lupo era stato dichiarato specie protetta – ha raggiunto il Vallese. Dal 1998 i lupi immigrano regolarmente in Vallese, e nel 2001 hanno fatto la loro comparsa anche in Ticino e nei Grigioni. La diffusione dei lupi verso la Svizzera settentrionale e le Alpi orientali procede invece a rilento, anche perché qui i predatori vengono continuamente uccisi, sia legalmente che illegalmente.

La Svizzera offre un habitat adatto al lupo?

Le Alpi sono un habitat particolarmente adatto. Se paragonate all'Abruzzo (Italia), in cui sia il lupo sia l'orso bruno sono sempre stati di casa, le Alpi offrono addirittura condizioni migliori: una maggiore superficie boschiva con zone discoste e tranquille per l'allevamento dei cuccioli e una maggiore disponibilità di prede.

È previsto il rilascio o la reintroduzione di lupi?

No, i lupi si diffondono in modo naturale. Gli enti statali responsabili e le organizzazioni ambientaliste respingono categoricamente la possibilità di rilasci o reintroduzioni.

I lupi minacciano le popolazioni di altri animali selvatici?

No, le popolazioni di selvaggina non sono minacciate dalla presenza del lupo, sebbene essa possa

comportare la diminuzione di determinate specie. La selvaggina, anzi, diventa più timida ed è costretta a distribuirsi meglio nei boschi, con una conseguente diminuzione dei danni da scortecciamento. Alcune specie, come ad esempio il cervo, reagiscono alla pressione esercitata dal predatore aumentando il proprio tasso riproduttivo.

Il lupo, una pecora nera?

Il lupo non caccia più selvaggina di quella necessaria per sopravvivere. Se però attacca pecore o altri animali domestici, egli ne uccide in gran numero senza mangiarli tutti. Contrariamente agli animali selvatici, che in caso di aggressione fuggono tutti insieme, le pecore si comportano in modo scoordinato, innescando così nel lupo il riflesso della caccia. La pericolosità del lupo, tuttavia, andrebbe ridimensionata, poiché sulle pecore incombono altre ben più serie minacce, come ad esempio i cani randagi o gli eventi naturali. I danni, infine, potrebbero essere ridotti con una protezione efficace delle greggi, utile anche contro cani, volpi e corvi imperiali.

Il lupo rappresenta un pericolo per l'uomo?

Le esperienze fatte nel XX secolo in Europa dimostrano che il lupo non rappresenta alcun pericolo per l'uomo. Il lupo riconosce in quest'ultimo una minaccia e perciò lo evita. In Italia Luigi Boitani, uno studioso esperto di lupi, ha verificato tutte le dicerie su presunti attacchi di lupi. In 20 anni egli non ha trovato la minima prova che un lupo abbia mai ferito un uomo.

Maggiori informazioni:

www.wwf.ch/lupo

www.kora.ch

Baumgartner, Jakob, Gloor, Sandra, Weber, Jean-Marc & Dettling, Peter (2008): Der Wolf – Ein Raubtier in unserer Nähe. Haupt Verlag, Bern. 216 S.

Böhme, Klaus (2007): Wolf und Mensch in der Geschichte. Schweizer Jäger, Nr. 5/Mai 2007, Nr. 6/Juni 2007 und Nr. 7/Juli 2007.



L'orso e il suo naso: il naso dell'orso è particolarmente sensibile e guida questo intelligente ed eclettico animale verso le migliori fonti di cibo.

L'orso bruno

Un breve ritratto

L'orso bruno appartiene alla famiglia degli Ursidi. Il maschio dell'orso bruno europeo pesa tra i 120 e i 300 kg, la femmina tra i 75 e i 160 kg. La lunghezza corporea del maschio misura circa 200 cm, quella della femmina 150 cm. L'altezza alla spalla può toccare i 100 cm nei maschi e i 90 cm nelle femmine. Nonostante la loro massiccia corporatura, gli orsi bruni sono piuttosto agili. Essi possono raggiungere, per brevi tratte, una velocità di 50 km/h. Gli orsi, inoltre, sono ottimi arrampicatori e buoni nuotatori. Naso e orecchie sono gli organi sensoriali più importanti dell'orso.

Come vive?

Gli orsi bruni sono animali solitari, che si riuniscono solo durante il periodo dell'accoppiamento. In Europa popolano zone di montagna coperte da estese foreste. La dimensione della loro area vitale è molto variabile e dipende dall'offerta di cibo e dalla disponibilità di rifugi. A differenza della lince, l'orso bruno tollera altri esemplari dello stesso sesso nel proprio territorio. D'inverno l'orso bruno va in letargo. In questo periodo i parametri vitali – battito cardiaco, temperatura corporea – decrescono notevolmente. Durante il letargo gli orsi non mangiano né bevono. Per sopravvivere essi accumulano delle riserve di grasso nel corso dell'autunno. La stagione riproduttiva dell'orso bruno va da maggio a luglio. Lo sviluppo embrionale si blocca quindi fino a novembre inoltrato. Dopo un'effettiva gestazione di 6-8 settimane, tra gennaio e febbraio vengono alla

luce 2-3 cuccioli. Essi lasciano per la prima volta la tana ad inizio primavera per seguire la madre nelle sue lunghe passeggiate. Dopo un periodo di «apprendistato» di circa due anni, i giovani abbandonano l'area vitale della madre.

Di cosa si nutre?

L'orso bruno è un animale onnivoro. Quando in primavera lascia la tana, l'orso bruno non è ancora affamaticissimo, poiché il suo apparato digerente si rimette in funzione lentamente. In primavera esso si nutre essenzialmente di vegetali erbacei, senza tuttavia disdegnare carcasse di ungulati morti durante l'inverno oppure insetti, topi, pesci o caprioli. Più raramente preda anche animali domestici. All'orso bruno piacciono i cibi dolci: in autunno la loro alimentazione è costituita soprattutto da bacche selvatiche e frutta. Nei pressi di insediamenti umani gli orsi bruni trovano cibi dolci negli alveari e nei frutteti. Tutto ciò è fonte di gravi conflitti. Altri problemi nascono quando essi devastano i cassonetti dei rifiuti o quando sviluppano – come è già accaduto in Austria – una passione per l'olio di colza che spillano dalle motoseghe lasciate nei boschi. Con riserve di grasso pari ad un terzo del loro peso, gli orsi bruni si ritirano infine nelle tane di svernamento.



La curiosità degli orsi, una sfida: l'orso JJ3 è stato anestetizzato, munito di radiocollare e infine sorvegliato



L'orso, un vegetariano: gli orsi mangiano, soprattutto in autunno, quantità inverosimili di frutta e noci.

L'orso bruno in Svizzera

Quali habitat offre la Svizzera all'orso bruno?

L'orso bruno necessita di una sufficiente offerta alimentare, di tane discoste e difficilmente accessibili per il letargo e di boschi estesi con un fitto sottobosco ove rifugiarsi. Habitat simili, in Svizzera, si trovano soprattutto nelle zone di confine con l'Italia, in Engadina, nei Grigioni settentrionali e nel Glarnerland.

Si prevede di rilasciare o reintrodurre orsi bruni in Svizzera?

No, in Svizzera un rilascio è fuori discussione. Nel 1989 in Austria è stato avviato un progetto di reintroduzione che godeva di un alto grado di accettazione tra la popolazione. All'inizio vi sono state molte nascite, col passare del tempo però la popolazione di orsi ha subito numerose perdite poiché i plantigradi venivano cacciati legalmente e illegalmente. Tra il 1999 e il 2002 in Trentino, a soli 50 km dal confine svizzero, sono stati rilasciati 10 orsi bruni in modo da rendere di nuovo riprodotiva la popolazione relitta locale. Proprio da questa popolazione nel 2005 è giunto in Svizzera il primo giovane orso.

Quali danni causa l'orso bruno?

Quando è alla ricerca di miele, l'orso distrugge spesso l'intera arnia. In questo caso i recinti elettrificati rappresentano un'ottima soluzione, come ha dimostrato Ursina, il progetto di protezione del WWF. Un altro problema è rappresentato dagli orsi che saccheggiano i cassonetti dei rifiuti. In questi casi, sono utili i cassonetti a prova d'orso. Nei panni di cacciatore, invece,

l'orso entra raramente in azione; a correre i maggiori pericoli sono gli animali da reddito non sorvegliati. Complessivamente, tuttavia, i danni sono esigui.

L'orso bruno rappresenta un pericolo per l'uomo?

Gli orsi bruni sono timidi e cercano di evitare gli uomini. In Austria in 104 incontri non si è mai verificato un solo attacco. Gli escursionisti che seguono i sentieri non hanno nulla da temere, chi va invece in cerca di bacche o funghi dovrebbe informarsi sul comportamento da tenere con gli orsi (v. indicazioni a fondo pagina). Si consiglia tuttavia di fare sempre attenzione. In caso di vento sfavorevole, può capitare di avvicinarsi troppo ad un orso il quale, sentendosi minacciato, può attaccare. Particolarmente aggressive possono risultare le femmine con cuccioli al seguito. L'impiego di cartelli informativi nelle zone d'insediamento dell'orso bruno consente comunque di scongiurare qualsiasi tipo di incidente.

L'orso bruno può quindi trovare un suo posto nel nostro attuale paesaggio naturale. L'uomo, tuttavia, deve adattarsi alla sua presenza e allontanare quegli orsi che si avvicinano troppo agli insediamenti umani.

Come comportarsi in presenza dell'orso

Chi va a passeggio, a caccia, in cerca di funghi o svolge un'attività sportiva nelle aree in cui vivono gli orsi, deve informarsi bene. I siti web a cui rimandano i sottostanti link offrono buoni consigli su come comportarsi.



Aiuta la natura!

Con oltre 1200 progetti, il WWF, con la sua esperienza e con grande zelo, si impegna a favore della protezione della natura e dell'ambiente.

Purtroppo la distruzione degli habitat naturali incalza, numerosi animali e piante sono minacciati d'estinzione. Il WWF lavora per la loro sopravvivenza. Per proteggere gli habitat minacciati, a favore dell'uomo e degli animali, il tuo aiuto è determinante.

Maggiori informazioni su www.wwf.ch



Il WWF intende porre un freno alla devastazione dell'ambiente e creare i presupposti affinché, in futuro, l'uomo possa vivere in armonia con la natura.

I suoi obiettivi a livello mondiale sono:

- la conservazione della biodiversità,
- l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali,
- la limitazione dell'inquinamento e dei consumi a danno dell'ambiente.

WWF Svizzera

Piazza Indipendenza 6
Casella postale
6501 Bellinzona

Tel. 091 820 60 00
Fax 091 820 60 08
servizio@wwf.ch
www.wwf.ch
Offerte: CP 80-470-3